

Ville medicee nel contado fiorentino

In questo articolo, apparso nel fascicolo Itinerario nell'arte toscana, la storica dell'arte Silvia Mascalchi parla delle ville costruite dalla famiglia dei Medici nella campagna intorno a Firenze.

1 Il concetto di villa, ossia di un "edificio progettato per sorgere in campagna e finalizzato a soddisfare l'esigenza di svago e di riposo del suo proprietario", secondo l'appropriata definizione dello storico americano James Ackermann, è un'idea che può svilupparsi solo nella fantasia di chi sia costretto da impegni di vario genere a risiedere in città.

2 Fu proprio nel Trecento, periodo in cui la ricca borghesia fiorentina esprime al massimo il proprio orgoglioso e innovativo stile di vita, che si andò diffondendo l'abitudine di possedere ville in campagna. Una dimostrazione di questa consuetudine ci giunge da quanto narrato nel *Decameron* di Giovanni Boccaccio (1313-1375), dove un gruppo di giovani si rifugia, per sfuggire alla peste, proprio in una villa sulle colline attorno a Firenze.

3 Da questo uso non si discostarono neppure i Medici che, già dal loro primo apparire a Firenze, acquistarono case e terreni proprio in quell'area della città più prossima alla porta che conduceva a nord, verso il Mugello, terra d'origine del ramo principale della famiglia e sede delle loro più antiche proprietà terriere e immobiliari. Nel corso del XIV secolo, infatti, molte famiglie mercantili fiorentine avevano riscoperto la terra come bene-rifugio di investimento. Quasi contemporaneamente, per coltivare le terre in modo redditizio, aveva iniziato a diffondersi la mezzadria, cosicché le originarie "case da signore" poste al centro degli antichi poderi, furono via via trasformate in ville per i ricchi borghesi della città.

4 A questa prima fase appartengono le ville del Trébbio e di Cafaggiolo che presentano ancora i caratteri tipici dell'architettura difensiva medioevale: possenti mura merlate, finestrate ridotte, torri di guardia e fossati di sicurezza. Tali antiche ville rispondevano anche

all'esigenza pratica di rappresentare un sicuro rifugio nel caso in cui l'ancora instabile situazione politica di Firenze avesse costretto i Medici a ritirarsi per qualche tempo dalla scena pubblica.

5 Per quanto riguarda la campagna più prossima a Firenze i Medici scelsero come sede delle loro residenze suburbane le colline di Careggi e di Fiesole, rispettivamente a nord e a nord-est del capoluogo e comunque abbastanza vicine da essere facilmente raggiungibili a cavallo anche per soggiorni di una sola giornata. Durante il Quattrocento, secolo nel quale furono edificate, su progetto di Michelozzo, le ville di Careggi e di Fiesole, si cominciò anche a considerare la villa secondo l'ideale umanistico di luogo dove fosse possibile realizzare una felice sintesi di vita attiva e vita contemplativa. Ciò sottintendeva un nuovo concetto di uomo saggio, capace di dividere armoniosamente la propria esistenza fra l'interesse per l'agricoltura e la meditazione degli antichi filosofi, richiamandosi a scrittori romani della tarda età repubblicana e della prima età imperiale quali Catone, Varrone, Virgilio, Orazio, Plinio il Giovane e Vitruvio, che in varie occasioni avevano esaltato la vita in villa.

